

CASTEL POLESIO

Testo e foto di Luigi Girolami

Polesio, antico e forte castello medioevale, abbarbicato alle falde meridionali del Monte Ascensione, tra Porchiano e Monte Adamo, sembra essere stato edificato nel IX secolo d.C. dal console Carolingio Cinthio Polesio.

Con più sicurezza, si può affermare che il piccolo villaggio montano sorse spontaneamente come frutto di ciclici periodi di espansione e di decadenza e primitivamente si presentava come un semplice agglomerato di case, attaccate le une sulle altre, secondo un criterio di massimo sfruttamento del terreno.

Alcuni scrittori del passato, concordano che il borgo prese poi il nome da Santa Polisia, qui rifugiatasi dopo essere stata cristianizzata da S. Emidio, per sfuggire alle ire vendicative del padre: il Prefetto romano Polimio.

I primi polesiani furono uomini rudi, laboriosi e coraggiosi.

Bonificarono con zelo e spirito di iniziativa poderi fino allora intatti o coperti da sterpeti e disboscavano terre percorse in passato solamente da ricchi signori durante le loro battute di caccia.

Nel 1098, epoca della feudalità e dei Comuni, il dinasta Corvo donò una porzione del castello di Polesio, con relativi beni attinenti e soggiacenti, al Alberico, 23° vescovo della diocesi ascolana, e nemico implacabile dei bestemmiatori, della gente oziosa e vagabonda.

Più tardi — narra il Luzi — le potenti famiglie dei Conti Sciolfo e Maginardi, ne ressero la baronia e in seguito il castello passò sotto il dominio dei padri Agostiniani che a loro volta lo cedettero alla città di Ascoli.

Successivamente gli uomini di Polesio, per motivi politici, economici e sociali, si trovarono in contesa con gli ascolani.

Il Comune, saggio e riflessivo, preferì la diplomazia al-

la violenza e il 6 luglio 1296 intavolò le trattative rinnovando alcuni capitoli concernenti il contratto d'incastellamento.

La sottomissione di Polesio allo Stato ascolano, produsse subito benefici effetti e contribuì notevolmente alla rinascita dell'urbanistica.

La comparsa delle armi da fuoco, rivoluzionò, pur se lentamente, l'architettura militare e tra le mura castellane furono ricavate alcune trionfali e feritoie verticali, per permettere il tiro delle bombarde e degli scroppetti.

Nel XIV secolo numerose contrade formavano il Sindacato di "Castrum Polesij", come: "Collis ad Polesiano, Castangiti, S. Elie, S. Vitalis,

S. Petri, Acquavive, Ripejanni, Solari pancaccia, Pedemonte, Collis Vecchio, Collis S. Jacobi, Fontis", ecc.

Le Chiese dei fedeli erano quattro, tutte con benefici, e di rustica e interessante fattura: S. Maria, S. Giacomo, S. Egidio e S. Pietro.

Le famiglie possidenti erano 28 e i beni immobili del Sindacato furono stimati dalla città ben 290 libbre e 7 denari (Catasto 1381).

Nel '500, periodo costellato di guerre, epidemie e banditismo, il Comune di Ascoli sostenne spese straordinarie per il mantenimento delle truppe autoritarie Pontificie; Polesio, collateralmente alle tasse ordinarie, inviò polli, uova, piccioni, castrati, gal-

line, porchette, capretti e agnelli.

Un avvenimento di cronaca minore che registra Castel Polesio, fu quello del 1543, che costernò l'intera Comunità: cinque giovani donne intente a lavare la biancheria nel fosso sottostante, vennero improvvisamente travolte da una fiumana e trascinate violentemente via.

Alcuni giorni dopo furono ritrovate orribilmente sfigurate a valle del torrente Chiaro, presso il ponte di S. Antonio.

In quel tempo 45 erano le famiglie ivi residenti e 180 le anime.

Le rendite erano assai piccole e due risultavano le Chiese: la parrocchiale di S.



Una recente panoramica di Castel Polesio. - La "Summa summarum" (l'estimo riepilogativo) di Castel Polesio nel catasto ascolano del 1381. (Archivio di stato di A.P.).